AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

GRANDI RISCHI: DIFESA SENTENZA D'APPELLO, "ATTACCHI RIPROVEVOLI E FUORI LUOGO"

24 Gennaio 2015

L'AQUILA – "Le critiche, anche aspre, alle sentenze sono ovviamente lecite, ma devono essere rispettose della dignità e del rilievo costituzionale e non trasformarsi in gratuiti, infondati e non consentiti tentativi di delegittimazione della magistratura e in riprovevole dileggio della giustizia e dei giudici suoi interpreti".

In un passaggio durissimo della relazione del presidente della Corte d'Appello dell'Aquila, Stefano Schirò, nel corso della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario 2015 all'auditorium della Scuola ispettori e sovrintendenti della Guardia di finanza, è arrivata la risposta della magistratura alle proteste di piazza degli aquilani dopo la sentenza di Appello del processo alla commissione Grandi rischi, pur senza nominarla esplicitamente.

Altrettanto di pietra è la risposta che una delle parti in causa del processo, il consigliere comunale Vincenzo Vittorini, affida ad *AbruzzoWeb*: "Questi giudici sono forti con i deboli ma non riescono a essere forti con i forti".

LA RELAZIONE COMPLETA (Pdf, 3,6 Mb)

Dei 7 componenti dell'organo scientifico consultivo della presidenza del Consiglio che si riunì all'Aquila il 31 marzo 2009, a 5 giorni dalla scossa che distrusse L'Aquila, escludendo l'arrivo di forti terremoti, 6 sono stati assolti in secondo grado dalle accuse di omicidio colposo e disastro colposo che avevano portato alla condanna in primo grado a 6 anni di carcere ciascuno, e uno solo condannato con pena ridotta, con la sentenza riformata dal collegio presieduto dal magistrato Fabrizia Francabandera.

Grande è stata l'indignazione degli aquilani che ritenevano di essere stati rassicurati e che il rischio sismico fosse stato sottovalutato, tanto che sono state organizzate due manifestazioni con la presenza anche di amministratori pubblici oltre ai comitati cittadini e familiari delle vittime, e la protesta contro l'assoluzione è finita sui social network, su striscioni degli ultras di calcio e sulle maglie della squadra di rugby.

Anche se di quei fatti di quasi 6 anni fa sono state ricordate la "gravità e drammaticità che hanno profondamente e incancellabilmente scosso la coscienza civile degli aquilani, il cui immenso dolore rispettiamo e condividiamo", la risposta di Schirò è stata altrettanto dura.

"Solidarietà e vicinanza ai magistrati di questa Corte e di altri uffici giudiziari abruzzesi per essere stati fatti oggetto, in un contesto di per sé lecito di comprensibile e aspro dissenso – ha affermato – anche di attacchi personali fuori luogo per aver compiuto il proprio dovere nel giudicare secondo coscienza, professionalità, indipendenza e senza condizionamenti".

Citando il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli, Schirò ha aggiunto che "non si possono condividere 'le manifestazioni dirette a esercitare una qualche pressione sui giudici, reclamando la soddisfazione di una pretesa giustizia sostanziale che forzi le regole del sistema penale e le garanzie del processo".

E ancora, nelle conclusioni, il presidente Schirò ha auspicato "una solidarietà vera tra la magistratura e la società civile abruzzese, a cui chiediamo un rigore critico sugli errori effettivi, non sulle mancanze o le deviazioni meramente teorizzate e ipotizzate; un rigore critico esternato però con spirito costruttivo e non demolitorio, che si fondi sulla fiducia e sul rispetto e non sulla delegittimazione".

VITTORINI: "SCHIRO' INACCETTABILE, GIUDICI FORTI CON I DEBOLI"
"È inaccettabile l'attacco del presidente della Corte d'Appello, Stefano Schirò, ai familiari delle vittime del terremoto e ai cittadini: mi sembra che la magistratura sia forte con i deboli e non riesca a essere forte con i forti".

Così il consigliere comunale dell'Aquila Vincenzo Vittorini, che nel sisma del 6 aprile 2009 ha perso la moglie e una figlia ed è stato a capo dell'associazione 309 martiri prima di candidarsi sindaco dell'Aquila ed entrare in Consiglio, commenta le parole durissime contenute nella relazione con cui questa mattina il magistrato Schirò ha aperto l'anno giudiziario 2015, bollando le contestazioni in piazza dopo la sentenza d'Appello al processo alla commissione Grandi rischi che ha assolto 6 dei 7 esperti

dalle accuse di omicidio colposo e lesioni colpose come “attacchi riprovevoli e fuori luogo”.

“Questo duro attacco ha rivolto un’accusa a chi è parte in causa nel processo e cerca verità e giustizia, e anche a una città che, nell’immediatezza, ha risposto a un qualcosa di profondamente ingiusto”, ribatte Vittorini in riferimento alla sentenza di assoluzione del collegio presieduto da Fabrizia Francabandera del 10 novembre 2014.

L’esponente del gruppo L’Aquila che vogliamo torna poi alla sentenza di primo grado del 22 ottobre 2012.

“Allora, da parte della stessa magistratura, non ho visto una presa di posizione altrettanto forte nei confronti di tutti quelli che, mi riferisco alle più alte cariche dello Stato, contestarono il giudice monocratico Marco Billi – ricorda – che fu oggetto di attacchi da parte dei presidenti di Senato e Camera, dei capi della Protezione civile e dell’Ingv, di scienziati e quant’altro. Sono arrivati a utilizzare parole come sentenza catastrofica e disastrosa e giudice che avrebbe dovuto vergognarsi di specchiarsi”.

Sempre secondo Vittorini, “la conclusione è che viviamo in uno Stato che non è capace di giudicarsi, ma solo di autoassolversi. Questo rientra in un clima che tutti vorrebbero fosse più sereno, ma le parole di Schirò non rasserenano nulla e confermano che chi è cittadino deve solo subire. Gli rispondo che io e gli altri non subiremo, non ci facciamo mettere i piedi sopra – conclude – un semplice cittadino o parte in causa può esprimere un commento, proprio come un alto magistrato che si permette di fare duri attacchi a chi vive sulla propria pelle uno Stato incapace di arrivare alla verità”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli